



## Intervento Luigi Nieri in Consiglio straordinario sulla sanità

(27 luglio 2010)

Presidente Polverini, Presidente del Consiglio,  
onorevoli colleghi,

ci troviamo oggi a discutere in questo Consiglio regionale l'attività del commissario *ad acta* alla sanità, alla luce dei decreti già presentati e discussi nei Tavoli di verifica con il Ministero del Tesoro, e rimandati a settembre. Per molti giorni abbiamo appreso solo dai mezzi stampa o tramite canali di comunicazione ufficiosi l'attività commissariale. La trasparenza e la partecipazione sembrano non essere più prerogative della Giunta regionale, che pure su provvedimenti di tal portata avrebbe dovuto avere il buon senso di confrontarsi con le parti sociali e le forze politiche.

Per questo motivo l'apertura al dialogo che ha annunciato, Presidente Polverini, non ci convince. D'altronde, basta guardare l'atteggiamento assunto dalla sua Giunta nei confronti della parti sociali in occasione dell'approvazione dell'assestamento di bilancio 2010.

La Giunta ha semplicemente dimenticato la convocazione del Tavolo di concertazione.

Eppure, è bene ricordarlo, l'art. 50 dello Statuto regionale prevede 'l'utilizzo del metodo della concertazione come criterio generale della propria attività'. Il Protocollo sulla concertazione tra la Regione Lazio e le parti sociali, in vigore dal 2003, inoltre, prevede la presentazione con 'congruo anticipo' al Tavolo di concertazione dei documenti contabili della Regione. La Legge 25/2001 di contabilità, infine, favorisce forme di partecipazione degli Enti Locali e delle organizzazioni economiche e sociali. Ad oggi, i consiglieri regionali non ricevono neanche gli atti della Giunta regionale.

Nel merito, inoltre, anche dalla sua relazione di oggi, Presidente Polverini, non si riesce a capire qual è il filo della programmazione sanitaria. Sono stati commessi, inoltre, alcuni gravi errori nella stesura dei decreti, predisponendo misure inefficaci per la riduzione del disavanzo sanitario, con conseguenze pesantissime per i cittadini del Lazio. In parte le ragioni sono da trovare nella pedissequa applicazione del metodo 'Appro' in uso all'Asp. Un metodo funzionale ai controlli, ma assolutamente inadeguato a ridisegnare l'offerta sanitaria nel Lazio. Si è definita così una mappa dei tagli nella sanità laziale senza, al contempo, avere una chiara visione dell'offerta sanitaria necessaria. Si pensi al caso del Grassi di Ostia - che abbiamo visitato nell'ambito del nostro viaggio nella sanità laziale - una struttura dove verrà tagliato 1 posto letto, lasciando inalterato tutto il resto. Una misura che, invece di produrre risparmi, penalizza un territorio.

La Regione dovrà fare a meno di 2492 posti letto. Di fronte ad un taglio così corposo di posti letto, appare ancora più inspiegabile l'aumento di 25 milioni di euro del budget per i policlinici, contenuto

**Introduzione**

**Mancanza di  
trasparenza**

**Piano di  
rientro e  
decreti  
commissaria  
li**



all'interno dell'assestamento di bilancio. Una enormità, se pensata a confronto, ad esempio, al peso del ticket sulla riabilitazione. Non si possono tassare le famiglie dei disabili e poi regalare i soldi ai policlinici. Si tratta forse di escamotage? O forse qualcosa ci sta sfuggendo.

Tornando alla questione strettamente sanitaria, rileviamo che ad essere fortemente penalizzata sarà la sanità territoriale. Numerosi presidi ospedalieri vengono dismessi, in virtù dell'adeguamento agli standard nazionali. Ma a questa dismissione non fa seguito alcuna indicazione di trasferimento di attività dall'ospedale al territorio, nè è presente un piano di investimenti per la riconversione degli stessi presidi. In pratica i cittadini vedranno chiudersi gli ospedali e dovranno andarsi a cercare servizi altrove. La trasformazione dell'offerta sanitaria da ospedaliera a territoriale è invece la sfida più importante che oggi la Regione dovrebbe affrontare in questo ambito. Bisogna essere capaci di trasformare l'offerta sanitaria ospedaliera in servizi domiciliari, di semiresidenzialità, da svolgere dall'interno di ambulatori e centri diurni che abbiano una diffusione rilevante sul territorio regionale. La precedente Amministrazione aveva cominciato a farlo, ed è questa la strada su cui proseguire. E' inoltre un errore continuare ad utilizzare le 4 macroaree come riferimento per adeguare i posti letto delle lungo degenze e della riabilitazione agli standard del Patto per la Salute. Così facendo si concentra l'80% della riabilitazione in mano ai privati accreditati, lasciandoli sprovvisti le Province.

In questo senso, ci appare fortemente sbagliata anche la proposta della riduzione delle Asl, che in un primo momento dovevano essere addirittura 4, poi sono diventate 6 e adesso, Presidente Polverini, apprendiamo da lei che saranno 8. La riduzione dei costi inutili è un obiettivo che ci trova sempre tutti concordi. In questo caso, però, la riduzione delle Asl ha come conseguenza l'accentramento di alcuni servizi, lasciando scoperti molti territori e favorendo così le strutture private. Immaginate cosa significherebbe accorpate in un'unica Asl Viterbo o Rieti con una parte del territorio romano! L'aggregazione delle Asl non risponde ad una logica di tutela della salute, né ha un impatto sulla riduzione dei costi. Se si aggregassero i servizi non sanitari delle Asl (servizi del personale, amministrativi, contabile-finanziario, ecc.) per macroaree, invece, allora sì che si ridurrebbero i costi.

Un altro tema fondamentale è quello dell'aumento delle tasse. I suoi decreti, Presidente Polverini, di cui al Piano di rientro, oltre a non risolvere la riorganizzazione dell'offerta sanitaria del Lazio, non sono riusciti ad evitare l'aumento delle imposte per l'anno successivo. Era evidente, in base al decreto 49, che l'impossibilità di ricorrere ai fondi Fas, a causa dell'inadeguatezza dei provvedimenti presentati al Tavolo di verifica, avrebbe fatto scattare l'aumento delle tasse. Un aumento che, va ricordato, non può essere ascritto al centrosinistra, ma ad una gestione passata e disastrosa del centrodestra, in grado di produrre 2 miliardi di disavanzo all'anno e un debito fuori bilancio di oltre 10 miliardi di euro. In cinque anni di governo del centrosinistra il disavanzo sanitario strutturale è stato sensibilmente ridotto, quasi dimezzato secondo le stime del sub commissario Morlacco. Oggi, Presidente Polverini, nella sua relazione ci ha comunicato la cifra

**Manca  
visione  
programmatica**

**Sanità  
territoriale**

**La riduzione  
delle Asl**

**Aumento  
delle tasse**



esatta del disavanzo sanitario 2009 che, come abbiamo sempre sostenuto noi, è di 1421 milioni di euro. Un risultato importante raggiunto dalla precedente Amministrazione, che ha anche provveduto alla copertura del debito pregresso di 10 miliardi di euro.

Dopo tante promesse, quindi, i cittadini del Lazio si ritrovano con le tasse aumentate, questo perché il nuovo Governo regionale e il commissario per la sanità hanno gestito in modo insufficiente i nodi della Regione e della sanità, adottando provvedimenti sbagliati e non concertati con le parti sociali.

Infatti, il decreto del Consiglio dei Ministri del 13 maggio bloccava l'utilizzo dei fondi Fas per la copertura dei disavanzi sanitari. I decreti regionali degli ultimi giorni di maggio mancavano clamorosamente l'obiettivo. Decreti che hanno lasciato sconcertate le imprese, i sindacati e gli operatori della sanità. Era evidente che si stava agendo in modo del tutto improvvisato. Eppure una delle prime azioni messe in campo dall'attuale Giunta regionale è stato proprio l'allontanamento di quei dirigenti regionali che fino ad allora avevo gestito, con il commissario Guzzanti e il sub commissario Morlacco, il confronto con il Governo, e che avevano coordinato i lavori di riorganizzazione della sanità laziale.

Con il decreto 60 è arrivata, poi, l'altra scure sulla sanità laziale: il blocco del turn over al 100% del personale medico e paramedico per l'anno 2010. Di fatto con gli ultimi decreti commissariali da lei firmati, Presidente Polverini, si getterà nel caos la sanità laziale, sempre più in difficoltà per la carenza cronica di personale medico e per il diffuso precariato. Stiamo parlando di circa 1500 operatori sanitari che, oltretutto, svolgono un lavoro importante nei pronto soccorso e nei presidi territoriali di frontiera. Da un Presidente di una Regione, e da colei che in campagna elettorale prometteva la stabilizzazione del personale sanitario precario, ci saremmo aspettati di più. Con il decreto 63, inoltre, si tagliano le prestazioni aggiuntive dei medici ospedalieri. Un altro provvedimento che va nella direzione opposta a quella che punta a garantire il diritto alla salute.

Accogliendo il ricorso di Anisap, Federlab e Ursap-Federlazio, le principali organizzazioni del settore, il Tar ha sospeso uno dei decreti taglia-spesa da lei varati a fine maggio, Presidnete Polverini: il 45, che riduceva del 60% le tariffe per analisi e prestazioni specialistiche. La sospensione tocca anche un secondo decreto, il 49, nella parte relativa ai laboratori. E crea i presupposti per aprire una ulteriore falla nei conti già in rosso della sanità laziale. E' evidente che anche nella gestione dei tagli si sta lavorando in modo del tutto improvvisato.

In questi mesi la Giunta regionale più che costruire un piano coerente e una programmazione adeguata, si è affidata al buon rapporto con il Presidente del Consiglio e con il Ministro dell'Economia. Un atteggiamento che mortifica i cittadini del Lazio, costretti a elemosinare da un Governo a trazione leghista un po' di carità fiscale. Eppure il Governo regionale, nella scorsa legislatura, nonostante il

**Blocco del  
turn over**

**Taglio  
prestazioni  
aggiuntive  
dei medici**

**Tar boccia i  
decreti**



regime commissariale, ha saputo imporre le proprie ragioni di fronte al Governo nazionale, spingendosi sino ad atti di disubbidienza istituzionale. Va ricordato che il Lazio deve ricevere dallo Stato ancora 3,5 miliardi di euro di risorse dovute, che si riferiscono, in gran parte, alla fiscalità degli anni pregressi. La nostra regione, invece, complice anche la manovra Tremonti, risulterà essere una delle regioni più tartassate da tagli e aumenti della fiscalità.

Sul fronte della lotta agli sprechi, infine, sarebbe stato opportuno semplicemente rinnovare, rafforzare gli strumenti messi in campo dalla precedente Giunta. La fatturazione elettronica e la centrale acquisti, ad esempio, sono una realtà nel Lazio, nonché un esempio raccolto anche in altre regioni italiane. Sarebbe bastato valorizzare il lavoro svolto dai settori più avanzati dell'Amministrazione regionale, insomma, per ottenere risultati soddisfacenti su questo fronte, estendendo gli strumenti già esistenti. Su questo fronte sentiamo molte parole, Presidente Polverini, ma registriamo un certo immobilismo da parte della Giunta regionale. Sarebbe bene, invece, non perdere altro tempo prezioso.

**Lotta agli sprechi**